

Il "Giornale di Voghera" - settimanale della città e dell'Oltrepo pubblica nel numero del 21 aprile un ampio editoriale di Raniero La Valle intitolato "Il nostro antifascismo" che rispecchia le opinioni di una parte del mondo cattolico e della DC contro l'ipotesi di un governo sorretto dai voti fascisti. In particolare si afferma "...la tentazione può nascere di voler utilizzare anche queste forze, pur disistimandole, in combinazioni d'ordine o in funzione anticomunista: ma questa tentazione è stata sempre respinta dalla Democrazia Cristiana che ora anzi ha rifiutato l'appoggio missino financo per un governo di transizione e di tregua...". E prosegue "...il mito dell'antifascismo non è per la DC rifiuto, negazione, difesa, discordia civile. E' affermazione di libertà, volontà positiva di costruire uno Stato popolare, ordinato, armonico, nel quale non ci sia posto per la dittatura di un partito, ma nemmeno per l'autarchia protezionista, per la funzione corporativa dietro cui si nasconde l'onnipotenza padronale...".

Il commento sul numero del 7 luglio, in merito alla mobilitazione di Genova titolato "Solidali con la resistenza e non con il comunismo", nell'affermare che la protesta di Genova contro il congresso missino era un diritto ed un dovere di protesta morale, vede affacciarsi la logica filogovernativa di quei giorni. "...Ed invece altre forze fatte affluire clandestinamente si sono inserite per trasformare la cosa in disordini che, da un certo ripetersi qua e là, sembrano avere tutto lo scopo di saggiare il terreno per iniziare un qualche cosa magari di tipo giapponese...". "...non si commetta l'imperdonabile errore di demandare la lotta al fascismo all'arbitrio comunista...". L'attacco è al PCI, accusato di accettare o respingere i voti missini a secondo del proprio tornaconto, da qui il rifiuto di aderire ad ogni "cosiddetta azione unitaria, auspice il partito comunista...". "Non si può combattere un totalitarismo ponendosi succubi al servizio di un altro; e proprio per un senso di chiarezza e per non confondere le proprie posizioni con quelle altrui nella integrale solidarietà con la resistenza, i partiti democratici di Voghera ed altre associazioni benemerite non hanno partecipato all'azione unitaria promossa sabato scorso dal Sindaco (è l'incontro citato dal "Cittadino" con la stesura di un manifesto da parte del consiglio comunale ndr)...".

La stessa posizione sul numero successivo del 14 luglio "Si alla democrazia no alla violenza", un taglio basso anche se di quasi quattro colonne (l'apertura di pagina è sul consiglio comunale e la spalla sui maturi ai licei) dove si ripropongono, in modo netto, alcune conclusioni: no alla violenza più o meno organizzata e l'unico riferimento all'atteggiamento della polizia è dato da un "...ci auguriamo anche che le inchieste della magistratura e del governo, sui luttuosi avvenimenti di questi giorni, conducano ad una individuazione dei responsabili e colpiscano gli eccessi di cui si fosse resa colpevole anche la stessa Forza Pubblica"; nessun accordo, neanche in chiave antifascista, con il PCI, ed una aperta polemica con il "Cittadino"; denuncia del ruolo della CGIL come "cinghia di trasmissione" del PCI e citazione del "fallimento" dello sciopero generale indetto a livello nazionale (con la mancata adesione di CISL e UIL) ed anche locale. La conclusione è che "...sulla posizione del MSI il ricorso alla magistratura è di per sé sufficiente...non occorrono manifesti o oceaniche adunate, basta il sentire e l'operare democraticamente per rendere inefficace ogni ritorno di camicie nere e per tenere lontano quelle rosse del PC altrettanto pericolose...".

Nel numero del 21 luglio le dimissioni del governo Tambroni sono commentate, sotto il titolo "Una crisi salutare", come la riapertura della collaborazione tra la DC ed i suoi tradizionali alleati PSDI, PLI, PRI. Quindi "...il nuovo governo dovrà consentire alla DC di ricostruire la sua unità e, soprattutto di riprendere con maggior disciplina il cammino

verso un approfondimento culturale e sociale dei motivi che spingono i cattolici ad entrare autonomamente nella vita politica del Paese...".

Non a caso, nella stessa prima pagina che ospita parte dell'intervento di Tambroni alla Camera (che anche nel momento della sua sconfitta politica torna ad indicare Botteghe Oscure come la centrale di tutti i moti di piazza! ndr) viene pubblicato un "Appello alla chiarezza" di un gruppo di intellettuali cattolici, che senza concedere nulla alla sinistra ed al PCI, esprimono preoccupazione per uscite pubbliche e dichiarazioni di parte cattolica di esaltazione di regimi autoritari "...qualificati senz'altro come "cristiani"; come ci lasciano perplessi attestati di simpatia per uomini di Stato "forti e saggi". Anche se non direttamente voluto, l'esito effettivo di tali manifestazioni è di confondere le coscienze cristiane, accreditando come positivo un paternalismo conservatore e autoritario che sostanzialmente non rispetta le libertà morali, civili e politiche, né può realizzare programmi di giustizia proporzionati all'attuale situazione storica....".

Segnali di un confronto, nonostante diplomazie e toni moderati, all'interno del mondo cattolico, alla vigilia della nascita del primo centrosinistra.